

«Più treni al posto dei bus» Nuovi capolinea davanti a cinque stazioni. Biglietto unico a 1,50 euro per 100 minuti

UNA STAZIONE, un capolinea del bus. Cinque snodi, periferici ma non troppo, per tenere assieme una città.

Quinto, Nervi, Pra', Bolzaneto, Voltri, tanto per cominciare. È qui che il trasporto pubblico diverrà davvero

intermodale. In queste stazioni (almeno), secondo un piano a cui il Comune sta lavorando da alcune settimane, dalla gomma si passerà alla rotaia, letteralmente in un balzo. Perché solo così, sono convinti a Tursi, il ferro potrà essere una cura e non un palliativo. Soltanto così, per dirla con il presidente della Regione, Claudio Burlando, «la gente si abituerà ad utilizzare indifferentemente il treno o il bus». Ci vorranno

anni. Fino al 2016, almeno, quando il nodo ferroviario non sarà solo un enorme cantiere ma una solida realtà

di acciaio e cemento. La sfida, però, è lanciata, proprio nel giorno in cui viene siglato l'accordo per l'aumento

generalizzato delle tariffe del trasporto pubblico (il dettaglio è nella tabella a fianco ndr). Un ritocco pesante,

che dovrebbe entrare in vigore da febbraio, ma necessario, afferma il sindaco Marta Vincenzi, per tenere in

piedi il sistema. «Per settimane si è lavorato per minimizzare gli aumenti. Avremmo voluto non aumentare nullaassicura

ma con i tagli della Finanziaria non è stato possibile. Anche per questo aggiunge

il sindaco non si può prescindere dalla cura del ferro». Non è un caso, che nell'intesa siglata tra Regione, Amt e Trenitalia l'ultimo sforzo sia stato fatto sul biglietto treno e bus. «È stato scongiurato chiarisce Marta

Vincenzi il rischio di portare a 1 euro e 80 il prezzo dell'integrato». Biglietto che costerà 1 euro e 50, con un aumento

di

30 centesimi. «D'altronde Burlando

non ci gira attorno sarebbe

stato paradossale penalizzare il trasporto

ferroviario locale, con un biglietto separato, dopo aver chiesto per 20 anni di costruire il nodo di Genova». Il

governo ha fatto la sua parte, facendo arrivare in Liguria 30 milioni in più (400 in Italia). «Arriveranno ad aprile

fa

sapere Burlando ma

abbiamo deciso di fare un ulteriore sforzo, anticipando 5 milioni, 4 per il trasporto

pendolari e uno per il biglietto integrato». Secondo Vincenzi, con gli aumenti ormai (quasi) decisi oggi

dovrà

esprimersi il consiglio comunale «bisogna provare a guardare lontano». E puntare all'orizzonte, specifica il

vicesindaco, Paolo Pissarello, significa fare i conti con oggi. In altre parole, plasmare il futuro di Amt, e la

sua

rete, su un nuovo modello di trasporto. «Faremo in modo l'impegno di Pissarello che con i bus si faciliti l'accesso alla ferrovia». Ad Amt è stato chiesto di plasmare le nuove linee perchè facciano da collante con le stazioni. Significa intendere il bus come un modo per raggiungere il treno o la metropolitana, piuttosto che un mezzo per attraversare la città. «La stazione di Quinto esemplifica Pissarello è un interscambio naturale, ma ora è molto poco sfruttato». La bozza (avanzata) di nuova rete messa a punto dall'azienda, nei prossimi giorni sarà sottoposta ai Municipi. Il confronto si annuncia molto problematico, ma i tempi sono sempre più stretti. Non ne fa mistero l'amministratore delegato di Amt, FranckOlivier Rossignolle: «La nuova rete dovrà essere definita entro gennaio, e pronta a partire per marzo. Oltre, si pongono dei problemi contrattuali, oltre che economici». Questo perché nel contratto di servizio stipulato tra Amt e Tursi sono indicate cifre chilometri di servizio annui e contropartita economica che giocoforza cambieranno: il servizio sarà ridimensionato (3 milioni di chilometri), così come i soldi (nove milioni in meno nelle casse di Amt). Fatti che obbligano a una nuova stipula. Con l'ok alla manovra tariffaria, Amt dovrebbe recuperare circa 6 milioni. Non bastano, afferma l'azienda, per far quadrare i conti. Bisogna agire sui turni e sulla produttività. Giovedì i sindacati ne parleranno con la dirigenza. E già si annunciano scintille.